

CONFESERCENTI: IL TASSO RERSTERÀ SOPRA IL 2% FINO AL 2026

“L’inflazione brucia 10 miliardi di euro e azzerava il taglio del cuneo fiscale”

Allarme da Confesercenti: «Il tasso di inflazione rimarrà sopra il 2% fino al 2025, erodendo la capacità di spesa delle famiglie, frenando la ripresa dei consumi e depotenziando gli effetti positivi del previsto alleggerimento fiscale»; secondo l’associazione dei commercianti, «l’inflazione rischia di bruciare in tre anni 10 miliardi di euro di potere d’acquisto delle famiglie».

La stessa Confesercenti avverte che «un assaggio lo si sta avendo con il taglio del cuneo fiscale predisposto dal governo, che in parte sarà eroso proprio dal fisco. Bisogna rivedere la struttura delle aliquote per annullare gli effetti negativi del fiscal drag, o si rischia di depotenziare l’impulso che la riforma fiscale in preparazione potrebbe produrre sulla capacità di spesa delle famiglie».

Confesercenti stima «un tasso di aumento dell’indice dei prezzi del 5,7% nell’anno corrente, del 3,8% nel 2024 e del 2,8% nel 2025. Solo nel 2026 si dovrebbe assestare sul 2%» che è l’obiettivo di stabilità dei prezzi fissato dalla Bce.

Tale scenario avrà conseguenze importanti sul potere d’acquisto delle famiglie: considerando anche la perdita già maturata nel 2022, la compressione subita dalla capacità di spesa degli italiani ammonterebbe, nella media 2022-2025, al 16% del reddito disponibile. Invece nel quadriennio 2016-2019, l’erosione di potere d’acquisto provocata dall’inflazione era stata in media dell’1,5%.

L’associazione si preoccupa anche perché l’impatto dell’inflazione sul potere di acquisto «incide sulla crescita dei consumi». L’impatto inflazionistico «sta inoltre rallentando il recupero dei livelli di consumo pre-pandemici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prezzi alti frenano i consumi

